



ILLUSTRATO

Per traslocare meglio Escher o Monet?

Cosa accadrebbe se a occuparsi di un cambio casa fossero grandi artisti? Un albo per farli conoscere, con le loro opere

FERDINANDO ALBERTAZZI

Fra i primi approcci all'arte imbastiti per i bambini risaltano, per originalità e coinvolgimento, le ideazioni di Ericavale Morello. Due anni fa, ha invogliato i piccoli ad annotare gli annunci *Vendesi casa d'artista* per risalire ai proprietari, pietre miliari dell'arte classica, moderna e contemporanea, cogliendo gli indizi disseminati nelle illustrazioni. Ne è ideale complemento *Traslochi d'artista*, che presenta venticinque grandi maestri in doppie pagine dedicate. Dove, accanto all'immagine connotante la cifra stilistica dell'artista-traslocatore, un riquadro evidenzia le peculiarità professionali e le recensioni dei clienti.

In tuta da traslocatore figurano, in primis, Leonardo da Vinci e Giuseppe Arcimboldo, che aprono e chiudono il cartellone delle imprese, fondate, appunto, da celebri protagonisti dell'arte antica e moderna. In evidenza, la premiata ditta Mo-

net & Manet «specializzata nello spostamento di aree verdi, giardini privati, ma soprattutto laghetti in stile giapponese, ricchi di pregiate ninfee». La affianca l'impresa Bruegel & Sons, che vanta una consolidata esperienza in «traslochi urbani e di campagna, in quanto disponibili di imponenti carrozzone a torre, le cui ruote dentate si adattano a tutti i terreni, anche in presenza di ghiaccio e neve». Molto gettonata, per l'unicità del servizio offerto, la ditta Manzoni srl Unipersonale,

La "Ditta Leonardo" assicura precisione e si avvale di strumenti geniali

avviata il secolo scorso dal funambolico Piero Manzoni. «I nostri punti di forza sono gli imballi innovativi, variegati e versatili - assicura Manzoni -. Conserveremo tutti i vostri beni in 90 scatoloni di latta ermetici,



Ericavale Morello
"Traslochi d'artista"
Camelozampa
pp. 64, € 24,90

sottovuoto e salvaspazio, personalizzati con etichetta esclusiva». Si tratta dell'arcinota collezione dei barattoli numerati di *Merda d'artista*, sigillati da quell'inossidabile dissacratore vissuto appena trent'anni.

Benché possa risultare problematico, orientarsi fra specializzazioni così differenti, è opportuno decidere a chi affidarsi dopo avere adeguatamente vagliato le valenze delle imprese, senza affrettarsi a optare per quelle che praticano prezzi stracciati. Si va comunque sul sicuro, puntando sull'affidabilità del rinascimentale Paolo Uccello, che sistema i colli secondo straordinarie prospettive. E non è da meno Rosalba Carriera, la sei-settecentesca "pittrice d'Europa", che colloca gli oggetti in eleganti scatoloni dipinti con levigati pastelli. Per non dire del novecentesco Alberto Giacometti, che può contare su un manipolo di addetti bronzei, filiformi eppure belli tosti. Meglio pensarci due volte, invece, nonostante le ottime credenzia-

li, se si è tentati di ingaggiare i Traslochi Escher, che in Olanda vanno per la maggiore dalla prima metà del XX secolo. Difatti si rischia un trasloco infinito, lungo le scale di Maurits Cornelis: sembrano intrecciarsi e compenetrarsi, per salire o scendere sveltamente da un piano all'altro delle sue fascinoso architetture impossibili, incise su legno o litografate. Macché: sono avvoltole a se stesse e non portano da nessuna parte...

Venendo alle recensioni, no-

Klimt è specializzato in oggetti preziosi, Manzoni usa imballi innovativi

tiamo che si dividono equamente tra soddisfatti in toto e clienti che, al contrario, certi traslocatori non vogliono più sentirli nominare. I commenti sono lapidari, firmati da illustri scrittori e registi, da foto-

grafi e musicisti sulla cresta dell'onda, e perfino da noti politici. Tuttavia spiccano quelli di altri artisti d'ogni epoca: sono talmente spietati, nel segnalare pecche e sciatterie, da ritenere che se la siano legata al dito perché Ericavale Morello li ha lasciati in panchina.

Ma tant'è: i bambini si intrufolano, curiosi e divertiti, nell'affacciarsi a un po' sgangherato di questi traslocatori sui generis, e intanto si soffermano a osservare le loro realizzazioni. Cominciano ad appassionarsi alle opere e ai loro artefici e, al contempo, accarezzano il desiderio di non rimanere semplici spettatori. Perciò si avventurano nell'Ufficio Oggetti Smarriti, stipato all'inverosimile com'è peraltro fattuale nel frastornante baillamme di tanti traslochi. E fanno subito felice l'Arcimboldo, riportandogli la Cassetta della frutta che aveva perso, con gli spicchi d'aglio, i carciofi e le pere per i ritratti burleschi delle sue "Teste Composte". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

